

# LA BANDIERA ITALIANA

Ogni  
Giorno

## MONITORE DEL POPOLO

Un  
Grano

### IN PROVINCIA

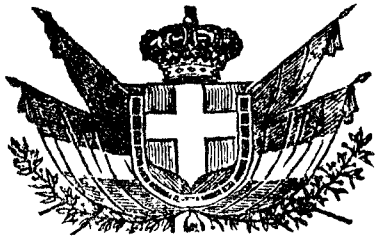
Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

### DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51. primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, o gruppi se non affiancati.  
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

### PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.



Napoli 12 Dicembre

### ATTI UFFICIALI

#### DICASTERO DI POLIZIA

— Con decreto del 10 dicembre 1860, i signori Cesare Iannuzzi, Federico di Zelada, Luigi Abenante, Pasquale Iannucci, Enrico Pellegriani, Pietro Cipullo, Giuseppe Nardo, Francesco Nunzio Bullo, Costantino Spadea Pandolfi, Pietro Paolo Campobasso, e Giuseppe Primitivo Ispettori di Polizia di 2. rango sono messi in disponibilità con la metà del soldo che presentemente godono salvo loro il diritto di dimandare il ritiro per liquidare la pensione di giustizia.

— Con Ministeriale degli 11 dicembre del Consiglio di Luogotenenza incaricato del Dicastero della Polizia sono destinati a prestar servizio.

Il Commissario di 2. rango D. Flaviano Poulet in S. Maria.

Gli Ispettori di primo rango D. Achille Falaschini in Piedimonte, D. Luca d'Avanzo di Tiani, D. Francesco Saverio de Rosa in Castellammare.

Gli Ispettori di 2. rango sig. Achille de Simone in Aversa, Ignazio Curioni in Penne.

Gli Ispettori di 3. rango sig. Carlo Cossotti in Vallo, Emmanuele Colombo in Sala, Enrico Bispolo in Melfi, Oafrilio Cardone in Molfetta, Eduardo Morena in Bovino, Fortunato d'Adamo in Barletta Michele Vico in Vasto, Giovanni Barber in Avezzano, Pasquale Cavallo in Sulmona, Camillo Jorovelli in Sora, Mariano Cuomo in Gallipoli.

#### DICASTERO DELLA ISTRUZIONE

— Secondo una bellissima relazione del prof. Camillo de Meis Direttore del Collegio medico cerusico al consigliere pel Dicastero della Pubblica Istruzione, la quale con grande incremento dobbiamo interdirci di riprodurre per la sua lunghezza, il detto Collegio è con decreto del 9 corrente riordinato nel modo seguente:

Il Collegio Medico Chirurgico è conservato. Vi saranno le seguenti Cattedre, a cui sono nominati i seguenti professori:

1. Fisica sperimentale; Emilio Villari.
2. Chimica inorganica ed organica, e Chimica legale; Pasquale La Cava.
3. Botanica e Materia medica; Giuseppe Paquale.
4. Zoologia ed Anatomia comparata; Giustino Nicolucci.
5. Anatomia descrittiva; Domenico Casilli.
6. Anatomia topografica, Medica e Chirurgica; Giuseppe de Nunzio.
7. Anatomia preparatoria; Giustino Laini.

8. Istologia fisiologica e patologica; Carlo Pane.
9. Fisiologia sperimentale; Antonio de Martino;
10. Patologia generale ed Anatomia patologica e Antichina nello Spedale; Giuseppe Bonomo;
11. Prima Cattedra di Medicina pratica e Clinica; Francesco Bruni;
12. Seconda Cattedra di Medicina pratica e Clinica; Antonio Villanova;
13. Terapeutica; Pompeo Lanza;
14. Medicina legale, Igiene pubblica e privata e Polizia Medica; Pietro Perrone;
15. Prima Cattedra di Chirurgia teoretica; Luigi Amabile;
16. Seconda Cattedra di Chirurgia teoretica; Carlo Gallozzi;
17. Ostetricia e Clinica ostetrica; Carlo Tarsitani;
18. Oftalmiatria e Clinica oftalmica; Alessandro Quadri;
19. Operazioni chirurgiche; Davide Panzetta;
20. Clinica chirurgica; Enrico Jacolucci.
21. Clinica medica; Pietro Ramaglia, Professore onorario.

Il Professore Luigi Palmieri è nominato Professore e Ispettore onorario del Gabinetto di Fisica; Il Professore Sebastiano de Luca, Professore e Ispettore onorario del Gabinetto di Chimica.

È provvisoriamente conservata la Cattedra di Belle Lettere.

Vi saranno, oltre ai Professori titolari, degli aggiunti che saranno incaricati di particolari insegnamenti, o di far da aggiunti a certe speciali Cattedre, o di supplire i Professori assenti o mancanti. Tanto i Professori titolari, come gli Aggiunti avranno tutti l'obbligo d'insegnare durante l'intero anno scolastico.

Sono nominati Aggiunti: i dottori Ignazio Comentale; Benedetto Samarelli; Michele Favalaro; Gennaro Fermajello; Salvatore Albarella; Giovanni Antonelli; Maturino de Sanctis; Francesco Vizioli; Giuseppe de Martino; Raffaele Cappa.

Sono dichiarati Emeriti senza soldo i Professori Stefano Trincherà, Cav. Salvatore de Renzi, Raffaele Capobianco e Felice de Renzi.

Sono messi al ritiro con la pensione di giustizia i signori Giuseppe Pietrococola, Domenico Minichini, Francesco Saverio Scarpati, Pietro d'Erchia, Raffaele Paura, Angelo Langellotti, e Raffaele Marrazzo.

I Professori dell'Università non potranno essere Professori del Collegio Medico Chirurgico ad altro titolo che onorario. — I Professori aggregati della medesima Università potranno essere temporaneamente destinati ad insegnare nel Collegio suddetto, ricevendo lo stipendio di Aggiunti.

Lo stipendio dei Professori titolari sarà di lire centotrenta, pari a duecento e grana 55 al mese, a far tempo dal gennaio del 1861. — Gli Aggiunti avranno lire quaranta, pari a duecento e grana quaranta al mese. — Il Professore di Belle Lettere continuerà a percepire il suo attuale stipendio.

La pensione degli Alunni è fissata a lire cinquantatré, 12, pari a due. dodici e grana 0 al mese.

Oltre le lezioni del Collegio, gli alunni potranno seguire i corsi della Università, nel qual caso dovranno iscriversi come tutti gli altri studenti, e pa-

gare le stesse tasse, salvo quelle d'immatricolazione.

Il Regolamento del 23 luglio 1850 continuerà provvisoriamente ad aver vigore per tutto ciò che non è contrario al presente Decreto.

Nel Collegio Medico-Chirurgico vi sarà, oltre il Direttore, un Rettore ed un Primo Prefetto e Cappellano. Vi sarà inoltre per ciascuna Camera un Prefetto il cui ufficio durerà un anno.

Lo stipendio del Rettore sarà di lire centocinquanta pari a duecento e grana 25 al mese; Del Primo Prefetto, compresa la Messa delle Feste, di lire settantacinque pari a duecento e grana 62 al mese; I Prefetti avranno lire trentaquattro, pari a duecento e grana 80 al mese.

Il Sacerdote D. Filippo Scacchi è nominato Rettore, Il Sacerdote D. Felice de Sanctis, Primo Prefetto interino.

I Prefetti annuali saranno nominati dal Direttore del Collegio.

— Perchè i giovani desiderosi di studiare non restino più lungamente inoperosi finchè dura il lavoro della Commissione per la riforma del Reale Istituto di Belle Arti, il Consigliere di Luogotenenza dispone che provvisoriamente s'ano aperte le seguenti scuole:

La scuola del nudo — Professore Ruo, aggiunto sig. Postiglione.

La scuola del gesso — Professore Mancinelli, aggiunto sig. Maldarelli.

Quella d'incisione — Professore d'Aloysio, aggiunto sig. Pisanti.

Ben inteso che appena sarà terminato il lavoro della Commissione, il Dicastero si propone di attuare rapidamente le riforme giustamente da tutti reclamate.

#### DICASTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Sin da gran tempo fu stabilito fondarsi in Napoli una scuola di Arti e Mestieri con lo scopo di colmare un vuoto immenso tra noi, qual è quello di un insegnamento speciale teoretico e pratico che valga a formare buoni operai non soltanto, ma capi di arti e macchinisti da essere utilmente adoperati, e spandere l'ammaestramento degli artigiani per tutto il Regno.

Ad attuare un tale nobilissimo concepimento si sono dal Dicastero di Agricoltura, Industria e Commercio date le più energiche disposizioni perchè fossero riattivate alacramente le opere già cominciate nel cospicuo ed fizio del Reale Istituto d'Incoraggiamento alle Scienze Naturali, dando così una utile direzione a tali scuole ed aggiungendo a queste una biblioteca tecnologica, gabinetti di macchine e di prodotti chimici.

In queste scuole, siamo certi, i nostri giovani artigiani apprenderanno l'amore allo studio, il coraggio al lavoro, e l'abborrire le malfatte discordie civili e le miserabili gare agli ufizi le quali son fatte non a salva-

re i popoli, si bene a spingerli nella barbarie e nella schiavitù.

*Il Consigliere di Luogotenenza incaricato del Dicastero di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici ha ordinato che immediatamente siano ripresi i lavori di 58 strade in tutte le Provincie Napoletane delle quali strade è fatta specificata designazione nel Giornale Ufficiale.*

## LEGGE INTORNO AI REATI DI STAMPA.

(continuazione)

### C A P. VI.

*Dei dibattimenti avanti le corti di Assise.*

Art. 113. Compita l'estrazione a sorte de' giurati comincerà la discussione della causa.

I giudici, il pubblico Ministero, la parte civile, l'accusato ed il suo difensore prenderanno i loro posti.

I quattordici giurati sederanno secondo l'ordine della loro estrazione sopra sedili separati.

Art. 114. Aperta l'udienza il Presidente interrogherà l'imputato delle sue qualità. Indi legge ai giurati la seguente formola di giuramento:

« Voi giurate in faccia a Dio, in faccia agli uomini di esaminare colla più scrupolosa attenzione le accuse portate contro N. N.; di non tradire i diritti dell'accusato, nè quelli della società, e dello Stato che lo accusa; di non comunicare con chicchessia sino dopo la vostra dichiarazione, di non dare ascolto nè all'odio, nè ad altro malvagio sentimento, nè al timore, nè all'affetto; di decidere solamente allo stato dell'accusa e delle fatte difese secondo la vostra coscienza e il vostro intimo convincimento e coll'imparzialità e la fermezza che si convengono ad un uomo probo e libero ».

Chiamerà quindi ciascuno de' giurati secondo l'ordine dell'estrazione loro; e ciascuno di essi toccata con la destra la formola del giuramento, risponde: *lo giuro.*

Art. 115. Il Presidente avvertirà in seguito l'accusato di stare attento a ciò che sarà per udire.

Art. 116. Il Cancelliere leggerà ad alta voce l'atto di accusa, ovvero la citazione diretta all'imputato. E dopo questa lettura il Presidente ripeterà in succinto il contenuto dell'accusa, o citazione, e dirà all'accusato: *Ecco di che voi siete accusato, ora sentite le prove che si hanno contro di voi.*

Art. 117. Il Procurator Generale esporrà il soggetto dell'accusa, e presenterà in seguito la lista de' testimoni che dovranno essere esaminati sia a di lui richiesta, sia ad istanza della parte civile, o dell'accusato.

Questa lista sarà letta ad alta voce dal cancelliere.

Art. 118. La discussione avrà luogo secondo le norme stabilite nel cap. 1.º titolo 2.º del Libro II delle leggi di procedura penale in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni del presente capitolo.

Sopra tutte le domande che possono essere presentate dalle parti nel corso della pubblica discussione, si delibereranno i giudici della Gran Corte che assistono alla Corte di Assise, nei termini dell'art. 75 e seguenti della presente legge.

I giurati ottenuta la parola dal Presidente possono domandare al testimone, alla parte civile ed all'accusato tutti gli chiarimenti che crederanno necessari allo scoprimento della verità.

Art. 119. Dopo l'esame de' testimoni e le arginelle della parte civile, del pubblico Ministero, e dei difensori, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento.

Art. 120. Terminato il dibattimento il Presidente riassumerà la discussione; farà notare ai giurati le principali ragioni in favore e contro l'accusato, e rammenterà loro i doveri che sono chiamati a compiere. Indi formolerà in iscritto nel modo che segue le quistioni alle quali i giurati sono chiamati a rispondere separatamente:

« Le parole (saranno indicate) ovvero, lo scritto od altro oggetto ch'è presentato contiene esso il reato (specificandolo) indicato nella istanza? »

Art. 121. Se l'accusato ha meno di quattordici anni, il Presidente aggiungerà la seguente interrogazione:

« L'accusato ha egli agito con discernimento? »

Trattandosi di reato commesso in un giornale, o altro foglio periodico, la risposta negativa dei giudici del fatto su tale questione non potrà mai diminuire l'imputabilità del gerente per gli effetti indicati nell'art. 48.

Art. 122. Il Presidente rimette quindi ai giurati le quistioni scritte ai termini degli articoli precedenti, assieme all'atto di citazione, ai processi verbali che constatano il reato ed agli atti del processo; e li avverte che se l'accusato è dichiarato colpevole alla semplice maggioranza di sette voti, devono farne menzione al principio della loro dichiarazione.

Fa in seguito ritirare gli accusati dalla sala di udienza, e legge ai giurati la seguente istruzione:

« La legge non domanda dai giurati veruna discussione od esame del valore dei termini isolati, del senso più o meno lato che a ciascuno di essi in particolare attribuire si possa, ma impone loro d'interrogare se stessi nel silenzio e nel raccoglimento, e di esaminare nella sincerità della loro coscienza quale effetto abbia prodotto sull'animo loro il complesso dello scritto « incriminato. »

« I giurati non devono trascorrere col pensiero all'applicazione della pena, alle conseguenze di essa. L'oggetto per cui sono chiamati dalla legge non è tale. Essi non devono mirare ad altro scopo se non a pronunziare nella loro coscienza, se credono o no l'accusato colpevole del reato che gli è imputato. »

Tale istruzione stampata in grandi caratteri, dovrà essere in altrettanti esemplari quanti sono i giurati, distesa sul tavolo intorno a cui siedono nella camera delle deliberazioni.

Art. 123. I dodici giurati sull'invito del Presidente debbono quindi ritirarsi nella Camera assegnata alle loro deliberazioni, e non possono uscire, nè avere comunicazione al di fuori con chicchessia, finchè abbiano formata la loro dichiarazione.

Durante la deliberazione, nessuno può avere ingresso in della camera, per qualunque causa, salvo che in forza di un ordine scritto dal Presidente della Corte di Assise.

Quest'ordine verrà ritirato dall'uscieri posto a custodia dell'entrata della Camera.

Art. 124. I giurati che uscissero dalla camera delle deliberazioni, o comunicassero con terze persone, possono essere condannati dal magistrato della Corte di Assise con multa estensibile a duecento.

Chionque altro infrange l'ordine, o non lo faccia eseguire, essendovi tenuto per ufficio, può essere punito dallo stesso magistrato con la detenzione per ore ventiquattro.

Art. 125. Nella camera delle deliberazioni il capo de' giurati legge ad essi ad una ad una le quistioni formolate dal Presidente, e si procederà quindi distintamente ed ordinatamente sopra ciascuna di esse a votazione segreta.

Art. 126. Per l'effetto della votazione ciascuno dei giurati chiamati dal loro capo riceve da lui, sopra ogni quistione, una scheda stampata, e marchiatà col bollo della Corte di Assise.

Le schede portano scritte queste parole: *sul mio onore e sulla mia coscienza la mia deliberazione è . . . .*

Il giurato scrive sotto le dette parole, separatamente e sopra una tavola disposta in guisa che nessuno possa scoprire il tenore del voto, la parola sì, o quella no.

Più tardi quindi la sua scheda e la consegna al capo, di cui viene deposta nell'urna a ciò destinata. Il capo de' giurati dopo che avrà deposto nell'urna tutte le schede, ne fa lo spoglio in presenza di tutti gli altri giurati; scrive immediatamente il risultato della votazione in margine ad ogni quistione, senza però indicare il numero de' voti; ed esprime che la deliberazione venne presa a maggioranza di voti quanto anche vi fosse unanimità.

Art. 127. Se fra le schede estratte dall'urna se ne trova qualcuna non esprimente alcun voto, è considerata come favorevole all'accusato.

Se poi tutte le schede, o un numero maggiore della metà siano senza voto, il capo de' giurati distribuirà delle nuove schede, ed inviterà i giurati a votare novellamente.

Le schede dopo lo spoglio fattone saranno immediatamente bruciate.

Art. 128. Le decisioni de' giurati, sia contro sia in favore degli accusati, debbono emanare dalla maggioranza di sette voti almeno.

Quando i voti sono egualmente divisi prevale l'opinione favorevole all'accusato.

Art. 129. Formata la dichiarazione, i giurati entrano nella sala di udienza.

Il Presidente della Corte domanda loro quale sia il risultamento della loro deliberazione.

Allora il Capo dei giurati si alza in piedi, e tenendo la mano sul petto dice: *Sul mio onore e sulla mia coscienza la dichiarazione dei giurati è questa. . . .*

E ne dà lettura.

Art. 130. Le disposizioni degli articoli 114, 116, 117, 120, 121, 122, 123, e 129, debbono essere osservate a pena di nullità.

Fuori de' casi di nullità, se la dichiarazione dei giurati risultasse incompleta, contraddittoria, o altrimenti irregolare, la Corte di Assise invita i giurati a rientrare nella camera delle loro deliberazioni per rettificarla.

Se però la prima dichiarazione è stata favorevole all'accusato sopra qualche circostanza costitutiva del reato, od altra qualunque, questa non può esser variata o modificata, sotto pena di nullità.

Art. 131. La dichiarazione de' giurati è dal loro capo sottoscritta e consegnata nelle mani del Presidente della Corte: il Presidente e la sottoscrittore, e la sottoscrivere dal cancelliere; il tutto in presenza de' giurati e della Corte, sotto pena di nullità.

Art. 132. La decisione de' giurati non va mai soggetta ad alcun ricorso.

Se tuttavia l'accusato sarà dichiarato colpevole alla maggioranza di un sol voto, ed i giudici della Corte sieno all'unanimità convinti, che i giurati, quantunque abbiano osservato la formalità, si sono ingannati sul fatto principale, la Corte sospende la sentenza, e rimanda la causa alla seguente sessione per essere sottoposta ad altri giurati esclusi tutti quelli che intervennero alla deliberazione.

Nessuno ha il diritto di provocare tale provvedimento; la Corte non può ordinarlo che d'ufficio immediatamente dopo che la dichiarazione dei giurati è stata pronunziata.

Dopo la dichiarazione dei secondi giurati la Corte è tenuta a pronunziare la sentenza quando anche essa dichiarazione fosse conforme alla prima.

Art. 133. Principali i dibattimenti, debbono a pena di nullità essere continuati, senza che la Corte possa deviare ad altri atti, sia dopo la deliberazione dei giurati, e la pronunziatura della sentenza del magistrato.

Possono però i dibattimenti essere sospesi d'ordine del Presidente negli intervalli necessari pel riposo dei giudici della Corte, dei giurati, dei testimoni, o degli accusati, o per altre circostanze relative alla causa. Di tutto ciò sarà fatto ordine del Presidente menzione nel verbale.

Art. 134. I giudici della Corte di Assise potranno, ogni qualvolta si verifichi una delle gravi ragioni contemplate dall'articolo 219 delle leggi di procedura penale, ordinare che i dibattimenti abbiano luogo a porte chiuse, e proibire che vengano stampate le difese pronunziate dai difensori.

Questa deliberazione però debb'esser presa all'unanimità, di accordo col pubblico Ministero, debb'esser motivata, e dopo la sua esecuzione deve darsene conoscenza al Ministero di Grazia e Giustizia. (continuato)

## CRONACA NAPOLITANA

— Su' lavori della Consulta troviamo i ragguagli che seguono nel Nazionale di ieri e l'altro:

La Consulta si è riunita domenica nel

La sale della Luogotenenza, presieduta dal Luogotenente del Re.

Gravi soggetti di studio ha questi sottoposto alle deliberazioni della Consulta. Le ha chiesto di voler fare una legge per le associazioni di mutuo soccorso; giacchè in paese, in cui l'associazione privata è di così poca attività ed efficacia, è bene che il governo stesso le promuova. Le ha chiesto ancora di voler redigere un regolamento edilizio per la città di Napoli, aiutandosi del consiglio di qualche decurione, e del Sindaco novellamente nominato. Costoro regolamento, oltre al servire al maggiore abbellimento e polizia della città, avrebbe potuto esser cagione di nuovo lavoro a parecchie specialità di operai.

Un'altra istituzione è parsa di urgente necessità al Luogotenente, e n'ha sottoposta la fondazione alla Consulta. Si sa di quanta difficoltà sia in Napoli il ricoverare i mendicanti; giacchè gli ospizii esistenti dichiarano di non aver posto, nè danaro a ciò. Bisognerebbe dunque stabilire de' ricoveri di mendicanti in Napoli e nelle provincie. Su quali basi, e con quali norme? Ed in quanta parte vi avrebbe a concorrere il governo, perchè poi vi contribuisse da sè la carità privata? Ecco quello che il Luogotenente ha ancora chiesto alla Consulta.

La conversazione che è seguita tra i Consultori, ha confermato questi nella speranza che il governo possa esser subito messo in grado di rispondere a tutte le esigenze del paese. Il prestito fatto a' comuni è il principio di quello, che s'intenderebbe fare per i lavori pubblici nel Regno; giacchè non deve servire che alle opere affatto comunali, richiedendosi altre somme per quelle di conto della Tesoreria o provinciali.

La Consulta, intanto, continua i suoi studi sulla legge Comunale, sulla sicurezza pubblica e sull'Albergo de' Poveri. Crediamo che la prima legge possa esser pronta nel corso della settimana. È stata anche raccomandata ad essa la revisione della prima parte della legge sulla Guardia Nazionale, quella che concerne la formazione delle liste de' militi e che va pubblicata per la prima.

— Siamo assicurati che la tassa fondiaria è stata esatta da per ogni dove colla maggiore puntualità e facilità, cosicchè l'arretrato di questo trimestre è molto minore di quello, che fosse l'arretrato del trimestre scorso. Ciò dimostra che l'azione benefica di un governo regolare comincia a sentirsi nelle provincie e che i pubblici funzionari agitano sul serio l'adempimento de' loro doveri il che vuoi riconoscerlo non è stato in un periodo da noi non lontano.

— Dimani saranno ripriincipiati i lavori nella sala d'esposizione dell'Istituto d'incoraggiamento. Questa bellissima sala, pensata dall'ingegnere Antonio del Giudice, giaceva a mezzo finita: i lavori ne procedevano lenti perchè il governo Barberis non aveva mai voluto assegnarvi un fondo, lasciava che si compiesse a stento coi superflui dello stato discusso dal ministero dell'Interno. Ora, il Consigliere dei Lavori pubblici ha assegnato per primo fondo ducati diecimila, su' duecentomila trovati nel bilancio di quel dicastero al Consigliere d'Affatto.

Questa non sarà che una prima somma, la quale spesa nei due mesi dell'inverno, basterà a riempire il tetto, a impedire che quello che si è fatto andasse a male, e a dar lavoro a molte migliaia di operai. (Nazionale).

— Dugento cinquanta volontari inglesi lasciarono Napoli da qui a pochi giorni, per recarsi in Inghilterra. In questo numero sonovi 14 uffiziali. Così tutta la brigata verrà compiutamente disciolta.

## PROVINCIE

### MADDALONI

— L'altro ieri a Maddaloni si manifestarono tristi umori borbonici. Antichi uffiziali ivi bazzicavano, soffiando nella pube, che ha minacciato più volte i nostri. Una guardia nazionale, lasciando stare vari tumulti, ferì un nostro ufficiale. Ieri sera il capitano Gigli condusse prigionieri a Napoli quattro uffiziali superiori ex-borbonici.

(Pop. d'Italia)

### GAETA

— L'epoca di cominciare il bombardamento non è finora confermata dal cono giornale. Intanto il generale Galimbi ha invitato il re Francesco Due a far mettere una bandiera bianca sul palazzo occupato dalla regina, onde venga rispettato nell'imminente bombardamento. Sugli ospedali è inalberata la bandiera nera.

La fame aumenta ogni giorno, e tutte le mattine si vede un'emigrazione di femmine che tornano a casa loro pallide come morte. (G. del Pop.)

## NOTIZIE ITALIANE

### PALESTINA

Onorevole sig. Luogotenente Generale  
Nelle Provincie Siciliane

Il favorire e promuovere l'educazione e l'istruzione popolare è fra i primi ed i più essenziali doveri d'ogni civile governo. perchè mercè di esse specialmente possono le Nazioni progredire e prosperare.

Nel breve mio soggiorno in questa nobile e gloriosa parte d'Italia, soggiorno che avrei prolungato se le cure dello Stato non mi chiamassero al Continente, io riconobbi, che se la natura dotò largamente queste generose popolazioni di sregliato ed acuto ingegno, pur tuttavia in esse la istruzione del popolo richiede attenta vigilanza, direzione, soccorsi.

Ebbi del pari a convincermi che per molteplici cagioni, fra cui non ultime le passate vicende politiche, non poche persone trovansi ridotte a dolorose strettezze.

A questi bisogni sta provvedendo con lodevole gara la cittadina beneficenza, e nel mentre io le rendo questo giusto tributo, mi è pur grato l'associarmi ad essa. Ho quindi ordinato che dalla mia cassetta particolare sia prelevata la somma di lire 200,000 italiane per essere distribuite in aiuto della popolare istruzione ed in opere di beneficenza, tenendo special conto delle eccezionali condizioni in cui versano alcuni degli istituti più di questa Città, e norma delle istruzioni che le ho particolarmente manifestate.

Ella avrà cura nel tempo stesso di studiare colla massima sollecitudine i più urgenti bisogni delle Provincie tutte dell'Isola e di presentarmene quanto prima apposita relazione.

Egli è difatti mediante un'accurata e profonda cognizione dello stato morale ed economico delle Provincie stesse, egli è coll'imprimere all'agricoltura, all'industria, al commercio un vigoroso impulso, egli è vivificando in somma tutte le naturali fonti di pubblica e di privata ricchezza, onde quest'Isola cotanta abbona, che il mio Governo sarà in grado di procurarle, insieme ai beneficii del viver libero e dell'Unità Nazionale, quelli ancora della generale prosperità.

Ella sarà presso i buoni Siciliani, che qui accorrendo da ogni parte in numerose deputazioni, mi resero meo grave il rammarico di non potere per ora visitare l'Isola tutta, interprete dei sentimenti d'affetto ond'è compreso l'animo mio verso di loro per le commoventi accoglienze ch'io mi ebbi, e delle quali serberò incancellabile memoria.

Non dubito infine che Ella sarà per fare quanto starà in lei perchè i sovraennati miei propositi sortiscano il loro pieno effetto.

VITTORIO EMMANUELE

— È istituito un Consiglio di Luogotenenza composto di Consiglieri incaricati di uno o più dicasteri. Il Segretario generale della Luogotenenza eserciterà pure le funzioni di segretario del Consiglio suddetto. Sono nominati Consiglieri di Luogotenenza ed incaricati, i signori: Giuseppe La Farina, Consigliere di Stato deputato al Parlamento nazionale, del dicastero dell'Interno e della Sicurezza Pubblica. Avvocato Matteo Raeli del dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici. Filippo Cordova, Procuratore generale del Re presso la Gran Corte de' conti, del dicastero delle Finanze, Agricoltura e Commercio. Barone Casimiro Pisani, del dicastero della Pubblica Istruzione. Principe Romualdo Trigona di Sant'Elia, del dicastero dei Lavori Pubblici. È nominato Segretario generale della Luogotenenza, il Vice-governatore, Barone Giacinto Tholosane di Valgrisaucche.

### TORINO

Fecce molta sorpresa leggere nell'Opinione di ieri che il nostro Governo avrebbe assunto l'onere di pagare gl'interessi del debito pontificio alla prossima scadenza semestrale; e in genere tale notizia venne posta in assoluto dubbio. Oggi l'Opinione stessa ha la rettifica così:

« Nel foglio precedente abbiamo annunziato correr voce che il nostro governo avesse deliberato di pagare gl'interessi del debito dello Stato Pontificio.

« Ora possiamo accertare che quella voci non si riferivano che agl'interessi garantiti delle strade ferrate concesse al sig. Mirès.

« Il governo non potrebbe assumere gli interessi del debito pontificio, mentre non vi hanno accordi tra lui e la Corte di Roma. »

È a Torino il marchese Pepoli, R. Commissario generale dell'Umbria.

Si assicura che appena ordinati i municipii delle Marche e dell'Umbria esseranno le attribuzioni dei Commissari e si nomineranno le autorità amministrative come nelle altre provincie dello Stato.

### CAPRERA

— La Gazzetta di Milano pubblica quanto segue:

Dall'Isola della Maddalena, 30 nov. 1860.

Disento in questo momento dall'Isola di Caprera coll'animo contento per aver veduto il generale Garibaldi in ottimo stato di salute. Vi trascrivo un proclama che dettava ai suoi amici due giorni or sono, perchè sia fatto di pubblica ragione.

Il vostro Luigi Sacchi.

### ITALIA E VITTORIO EMMANUELE

Gl'Italiani non devono staccarsi da questo programma: « Vittorio Emanuele è il solo indispensabile in Italia, colui attorno al quale devono radunarsi tutti gli uomini della nostra penisola che ne vogliono il bene ». Io non mi ero che il Ministero si chiamò Cavour o Cattaneo (preferibile il secondo); e ciò che mi preme — e che devono esigere inesorabilmente gl'Italiani tutti — si è che il 1. marzo 1861 trovi Vittorio Emanuele alla testa di cinquecentomila soldati.

28 novembre 1861.

G. Garibaldi.

### MILANO

— Da alcuni giorni la nostra città è inondata da reduci garibaldini. Ieri ne giunsero 1200 della divisione Cosenz. Essi, tosto dicamo, colla massima soddisfazione, sono animati dal miglior spirito, contentissimi del modo onde furon trattati e del governo, e vogliosi di ripigliare le armi dopo una breve sosta nel loro paese nativo, ove col racconto de' loro fatti d'armi invogheranno la gioventù a imitare il loro esempio.

La mistura di regular loro 6 mesi di soldo non poteva essere meglio intesa: è denaro che si sparge nelle più bisognose famiglie, e, aggiungiamo, il meglio guadagnato. La prossima primavera vedrà accorrere sotto le armi un doppio e triplice numero di volontari. a giudicar dai sentimenti con cui titolarono fra noi i superstiti di tante battaglie.

### MANTOVA

— Milano. Un artigiere ungherese qui giunto riferisce di essere disertato in compagnia di molti altri soldati d'artiglieria e di cavalleria da Mantova, e di aver dovuto lottare al confine coi bersaglieri tirolesi, che uccisero parecchi dei suoi com-

pagni. Noi diamo la notizia sotto riserva e senza le altre particolarità da lui raccontate. (Gazz. del Pop.)

— Cremona, 2. Ieri sera alle ore 9. circa entrava dalla nostra porta Ognissanti un sergente ungherese di cavalleria (Haller), il quale accompagnava il cavallo da sella del suo capitano, ed asseriva che con esso altri 20 ufficiali avevano disertato dall'Austria lo stesso giorno, traendosi dietro quanti soldati poterono, e che dovettero aprirsi la via per varcare il confine. (Gazz. del Pop.)

**VENEZIA**

— Scrivono della frontiera Veneta all'Unione: Le diserzioni fra gli Austriaci si moltiplicano, e non solo fra ungheresi o slavi, ma anche fra tedeschi stessi.

Il numero vincitore della tombola sortito dall'urna, fu per una strana combinazione il 61: il suo annuncio fu salutato con applauso dalla popolazione che lo prese per un segno di buon augurio che il prossimo anno 1861 sarà quello della loro liberazione. Diverse ragazze andavano per le vie alla sera, cantando canzoni patriottiche; ma la polizia, che non guarda in viso a nessuno, le fece arrestare. Fra questi ragazze vi era la figlia d'una povera donna, a cui era l'unico sostegno. La madre ricorse per ottenere la liberazione; ma la polizia, col solito suo cinismo beffardo, le disse: verrà a liberarla Garibaldi, e la madre con grande ingenuità, esclamò: Povera me, dovrò aspettare ancora tre mesi?

**TRIESTE**

— Trieste, 4 dicembre. — Dicesi che l'arciduca Massimiliano e la sua consorte faranno un viaggio a Madera per visitare l'imperatrice. Fra poco l'arciduca piglierà il comando effettivo della flotta dell'Adriatico. (G. di Trieste)

**PARMA**

— Leggesi nella Gazzetta di Colonia: La duchessa reggente di Parma ha ridotto alla metà gli stipendi de' suoi rappresentanti presso le Corti europee; il granduca di Toscana e il duca di Modena sono determinati di sopprimere alla fine dell'anno tutte le loro rappresentanze, che conservarono finora con grave dispendio e con evidente inutilità. Entro dicembre sarà pure dichiarato alle truppe modenesi essere loro libero o di ripatriare o di arruolarsi nei reggimenti austriaci del Veneto.

**ROMA**

— Una corrispondenza che il Times ha da Roma, manifesta il disegno concepito colà dal governo clericale di organizzare il brigantaggio in grandi proporzioni in una parte delle provincie perdute, onde generare, colla poca sicurezza, il malcontento delle popolazioni. Il paese scelto a ciò sarebbe l'Ascolano.

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA**

**PARIGI**

— Leggiamo nel *Moniteur du Puy-de-Dome*:

Abbiamo da fonte sicura i seguenti particolari che si riferiscono alle riforme liberali concesse dall'Imperatore. — Taluno osservava a S. M. che il Decreto 24 novembre 1860, poteva in certe occasioni essere pericoloso; Napoleone III. rispose:

« È difetto del mio Governo che non sia conosciuto il fondo del mio cuore, il quale desidera la vera grandezza di Francia. Io non voglio e non ciò che è buono ed onesto; ma posso ingannarmi: ho bisogno d'intendere la verità, e voglio che la Camera me la dica. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: I giornali dissero che ottanta mila fucili erano stati consegnati per ordine del governo imperiale al governo piemontese; il fatto è esatto. Ma conviene aggiungere che codesti fucili erano prima destinati a far parte di una ordinazione assai più considerevole già fatta dal Ministro della guerra per il nostro proprio esercito; si consentiva poscia a farne la consegna al Piemonte dietro pagamento.

— Esiste un piccante contrasto tra codesti mezzi

distruttivi messi alla disposizione del nuovo sovrano d'Italia, e gli incoraggiamenti indiretti dati al Re Francesco II dai giornali che passano per riflettere le disposizioni del governo francese.

— Un dispaccio da Napoli 1 dicembre pubblicato dall'*Havas Buller* annunzia che i legni della flotta inglese soltarono Vittorio Emanuele che partiva per Palermo.

— La *Patrie* aggiunge che questo saluto fece una profonda impressione, e che venne interpretato come un riconoscimento anticipato dei fatti compiuti per parte dell'Inghilterra. Il riconoscimento ufficiale non potrà aver luogo che allorché Vittorio Emanuele sarà proclamato *Re d'Italia* dal Parlamento italiano.

Ora si domanda se, a quell'epoca, re Francesco avrà abbandonato Gaeta. La *Patrie*, con quei subiti cambiamenti di opinione che non sorprendono più nessuno, crede che ormai la caduta di Gaeta sia inevitabile. Persino la stampa austriaca consiglia la ritirata ai Borbone. « Egli fece abbastanza per l'onore suo, dice il *Wanderer*; l'umanità gli impone ora il dovere di rinunciare a una difesa, la quale non può che far versare del sangue inutilmente. »

— Il signor Poincot, presidente della Corte imperiale di Parigi, è stato assassinato in un vagone della ferrovia di Moulouse.

— L'arcivescovo di Parigi, monsignor Morlot, fece leggere in tutte le chiese una circolare assai simpatica al Santo Padre. Un tale zelo farà certo piacere a Pio IX, ma noi riteniamo che il papa avrebbe assai preferito che il signor Rothschild pagasse gli interessi scaduti. (Gazz. del Pop.)

**GRAN-BRETTAGNA**

**LONDRA**

— Leggesi nel *City Press*: Si assicura che il sig. Richardson proporrà nel Consiglio comunale di deliberare che venga conferita la cittadinanza di Londra a Garibaldi. Se la sua proposta viene ammessa, sarà una novella prova dell'interesse che prende l'Inghilterra ad ogni lotta nazionale, e delle sue simpatie verso il magnanimo campione della indipendenza italiana.

**RUSSIA**

**PIETROBURGO**

— È stato promulgato un decreto concepito nei seguenti termini: I francesi residenti in Russia, i quali per poter esercitar il commercio erano stati obbligati a far parte della società dei negozianti, e di prestare il giuramento di obbedienza all'imperatore di Russia, in virtù di un ukase imperiale, sono rientrati nei loro pieni diritti e nella qualità di cittadini francesi che avevano perduta.

— Leggesi nel *Nord*: La nostra corrispondenza di Pietroburgo ci annunzia la promulgazione del trattato di commercio fra l'Austria e la Russia. Questo trattato è basato sul principio di reciprocità, e non modifica le tariffe doganali dei due paesi. Fu firmato prima della conferenza di Varsavia; la qual cosa gli toglierebbe, agli occhi dell'opinione pubblica, se ce ne fosse il bisogno, qualsiasi colore politico.

**UNGHERIA**

— In Ungheria si manifestano dei nuovi disordini in varie città. Si tratta d'un programma di Kossuth, Klapka e Palsky, i quali vorrebbero costituirsi in governo provvisorio; questo programma non sembra aver sinora prodotto grande effetto. Secondo la *Gazzetta della Banca di Berlino* gli Ungheresi s'intendono coi Rumeni per la fondazione d'un regno che si stenderebbe lungo il Danubio sino al Mar Nero. (L'Unione)

**SPAGNA**

**MADRID**

— Si comincia a parlare d'una interpellanza nel Congresso in occasione della protesta de la Spagna contro l'occupazione del regno di Napoli per parte del re di Sardegna. (Espana)

**BAVIERA**

**MONACO**

— Il re non ha voluto per anco ricevere il nostro rappresentante, signor conte Doria, il quale

si è dovuto limitare a presentare le sue credenziali al ministro degli affari esteri.

— Valacchia, 19 novembre. — Una sommossa è scoppiata a Craiova in Valacchia per l'aumento della tassa sulle patenti. Quindici insorti e cinque soldati furono uccisi; si contano diciassette feriti oltre i precedenti.

**TURCHIA**

**CONSTANTINOPOLI**

Turchia. — Una misera destinata a produrre una viva impressione fu presa, dicesi, il 19 novembre da Fuad pascià. Il commissario straordinario della Porta, in virtù dei pieni poteri a lui conferiti ha nominato governatore del caimacanato cristiano del Libano Jusuf Caram, la cui condotta fu sì eroica all'epoca delle stragi. Questo giovane capo alla testa di 300 dei suoi compagni, ha custodito le gole della montagna e salvato pressochè 10.000 Maroniti. Egli ha fatto i suoi studi a Parigi: è uomo onesto, distinto e istruito.

**AMERICA**

— Siamo informati, dice il *Constitutionnel*, che un corpo militare degli Stati Uniti si propone di visitare Parigi nella primavera. Il comandante il *City Guard Battalion* di Baltimore avendo comunicato al ministro degli Stati Uniti a Parigi il desiderio del suo battaglione di visitare la capitale dell'Impero francese, una corrispondenza avrebbe avuto luogo tra S. E. il sig. Faulkner e S. E. Thouvenel donde risulta che l'imperatore accorda al corpo americano il privilegio di visitare Parigi in forma e nella tenuta militare.

**DISPACCI ELETTRICI PRIVATI**

Napoli 11 — Torino 11 — *Moniteur* 11. Gli avvertimenti inflitti finora a giornali sono annullati. Un decreto organizza il governo e l'alta amministrazione.

Vienna Schmerling Ministro dell'Interno

Pekino 13 ottobre — Pekino si è resa cedendo a tutte le domande. L'Imperatore l'esercito tartaro in fuga. Non più nemici di Pekino. Le porte consegnate agli alleati che sono accampati fuori le mura in salute eccellente. Elgin e Gross stanno in Pekino. L'indennità è pronta per quando appena sarà domandata — Nuove insurrezioni Schen sotto la direzione di persone influenti.

Napoli 12 — Torino 11 — *Patrie* 10. È inesatto che l'Austria abbia diretto dimostratezze alla Turchia intorno la situazione della Moldo-Valacchia.

*Patrie* — Agitazione nei principati. Assi metropolitano, e il ministro dell'interno arrestati e condotti in un convento dove subiscono detenzione provvisoria.

**ANNUNZII**

Agostino Piccedu

Vico Tre Re a Toledo N. 3.

Cornici dorate, Specchi di Francia, Lastre di Francia, Stampe, Cristalli per Fotografia, Tutti a mano d'ogni genere.

Pennacchi Bleux Duc. 1. 80

» » » 1. 40.

**BORSA DI NAPOLI**

12 DICEMBRE

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . . 80

— — 4 per 0/0 . . . . . 69

R. Sic. 5 per 0/0 . . . . . 79

R. Piem. » » » . . . . . 79

R. Tosc. » » » . . . . . S.C.

R. Bol. » » » . . . . . S.C.

Il gerente EMMANUELE FARIN

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.